

### LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME

Questa scena, che ricordiamo ora nella preghiera, ci è particolarmente cara: è il Natale, l'incarnazione di Dio nel mondo, come bambino indifeso, incapace persino di sopravvivere senza la protezione amorosa dei suoi.

Per quanto ci pensiamo, non riusciremo mai a cogliere fino in fondo la grandezza dell'amore di Dio che si manifesta in questo momento. Possiamo cominciare considerando con commozione e affetto l'aspetto esterno della scena: la povertà della situazione – una grotta come alloggiamento, un poco di paglia come giaciglio, una mangiatoia al posto della culla; e poi la poca importanza delle prime persone che si accorgono del fatto - alcuni pastori, gente umile, ignorante e lontana dai rumori e dalla pubblicità della città. Questa immagine ci parla di semplicità, di umiltà, di povertà. Ma nel Natale c'è molto di più: contempliamo il mistero più sconvolgente della storia del mondo. Ripetiamo la parola: incarnazione. E capiamo che vuol dire questo: Dio, l'onnipotente, quello che sa tutto e fa tutto, che ha creato il mondo intero dal nulla con un solo pensiero della sua mente infinita, questo Dio è ora un bambino, accetta i limiti della natura umana, non sa fare nulla, dipende dall'attenzione di sua madre, ha bisogno di cibo, protezione, aiuto, guida.

Nel Natale, l'amore di Dio per noi si manifesta in forma incredibile. Se non ce l'avesse spiegato lui, mai e poi mai potremmo credere una cosa così grande e così bella. Bastano due parole per capire qualcosa dell'enormità di questo amore: Dio uomo. L'infinito e il finito, la perfezione e l'imperfetto, il bene assoluto e il peccato.

### LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

L'episodio è ricordato come mistero di gioia, ma di fatto è in esso che, per la prima volta, ci appare nel futuro della vita di Gesù la prospettiva del dolore. Maria e Giuseppe compiono per Gesù quello che è richiesto dalla legge di Mosè: il primo nato di ogni famiglia deve essere offerto a Dio attraverso il sacrificio, cioè la uccisione. Ma Dio rifiuta il sacrificio umano e chiede che simbolicamente al posto del neonato sia offerto un animale. Per Gesù si tratterà solo di un paio di piccioni, l'offerta permessa al povero che non poteva offrire di più.

La santa Famiglia entra nel tempio di Gerusalemme per fare quanto stabilito dalla religione ebraica. Ma lì incontrano anche un uomo, Simeone, che è in attesa di qualcuno: sta aspettando proprio Gesù che riconosce come il Messia del Signore. Al vecchio Dio aveva promesso di vivere fino a quando avrebbe visto il Salvatore.

Ora ringrazia Dio per il grande privilegio di aver potuto tenere tra le sue braccia Gesù, che saluta come "luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2,32). Poi dice a Maria alcune parole gravi: questo bambino sarà "segno di contraddizione". Di fronte a lui sarà necessario prendere una posizione: o si sarà con lui o si sarà contro di lui. Per questo la sua vita sarà segnata dal dolore, un dolore che toccherà anche te, sua madre: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,34-35). Da queste parole, la tradizione cristiana ha tratto l'immagine di Maria, Vergine e Madre Addolorata, con il cuore trafitto da una spada. Essa è il simbolo di tutte le sofferenze vissute vicino al Figlio: nei momenti difficili della sua missione e, infine, nella passione atroce. La vediamo fin da ora, l'Addolorata, e capiamo che, per Maria, anche i momenti di gioia hanno avuto una loro dimensione di dolore, che è rimasta sempre in agguato, dal giorno in cui Simeone glielo aveva preannunciato.

### INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

La purificazione dopo l'esistenza terrena non può che essere opera d'amore, da parte di Dio e da parte dell'uomo. Dio, per donarsi all'uomo in maniera totale, rimuove ogni ostacolo per dilatare la capacità di accoglimento dell'uomo. Sul fondamento biblico, la Chiesa ritiene per fede che esiste tale purificazione. Ciò che il magistero autentico ha formulato tuttavia è estremamente sobrio: chi esce dall'esistenza terrena non completamente purificato, deve essere purificato in purgatorio. Inoltre, per lo scambio vitale della comunione dei santi, il singolo fedele, e con maggiore efficacia la comunità, ha un reale potere di intervenire presso Dio a modo di aiuto – di suffragio – a favore dei defunti. Per questi fratelli, che ancora dopo la morte stanno purificandosi, la Chiesa offre anche i suoi suffragi, data la comunicazione dei beni spirituali tra Chiesa peregrinante e Chiesa purgante.

Il purgatorio è assicurazione della dignità dell'uomo, garanzia che nella vita eterna egli non avrà in sé nulla che ne offuschi, benché minimamente, la bellezza e la felicità, perché avrà raggiunta la perfetta innocenza che rende una creatura indicibilmente amabile a Dio sommamente santo. Al tempo stesso è pungolo di santità all'uomo nel suo cammino, a ricercare, come i pellegrini avviati ai santuari, una purificazione che cresca di tappa in tappa, affinché sia manifestato al Padre, con animi confidente, l'amore che Gesù ci ha insegnato e comunicato, e che lo Spirito ravviva con la sua grazia. (CEI – *Signore da chi andremo?* P. 467-468)

"Compi, o Dio, la tua opera, non regolarti secondo la mia piccolezza ma secondo la tua grandezza. Non guardare ai miei meriti ma alla tua bontà. Sii tu Dio, perché io sono solo un uomo". Don Andrea Santoro (*Lettere p. 114*)

## Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Anno III°, numero 3 – dicembre 2008

### CARISSIMI CONFRATELLI.

#### NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Ancora attività, tanta attività, che non ci ha visti nell'ozio. Nel trascorso mese di novembre hanno terminato il Corso ben sessanta allievi del settore fotografia di "santamaria del suffragio" ideato e diretto dal confratello Stefano.

Gli allievi sono stati invitati al J Lauge Bar e C. Restaurant presso la Marina dei Cesari, elegante il locale splendida l'accoglienza ed in questa cornice tanti saluti tanti arrivederci e la consegna dei diplomi ai partecipanti.

Il progetto "DISCIPULI DOMINI" naviga con venti favorevoli, ancora fa bella mostra di sé nelle cantine del Bramante, meravigliosi locali del Palazzo Apostolico di Loreto, nell'attesa di allestire una nuova mostra presso l'Abbazia Cistercense di Chiaravalle in quel di Milano.

Correva l'anno 1135 era il 22 gennaio come ricorda la lapide murata nel chiostro, quando Bernardo fondò l'Abbazia filiazione della più nota Chiaravalle in Borgogna.

Secondo uno schema che è stato definito "progetto pilota" i monaci costruttori seguirono anche per edificare Chiaravalle Milanese, così come in tutte le case dell'ordine, un tracciato geometrico che prevede una chiesa a tre navate, transetto aggettante ed abside rettilinea, affiancata da un chiostro in cui si affacciavano gli edifici necessari alla vita monastica.

Nella occasione di una nostra visita alla comunità Cistercense Stefano Bramucci ha colto l'occasione per immortalare i monaci di Chiaravalle con tanti scatti in modo di aggiungere un altro ordine religioso al nostro progetto.

Non possiamo dimenticare le foto scattate a Loreto a minori Cappuccini che curano il Santuario e la Santa Casa, ancora i

Segue NR.2 Anno III°, nr. 3 - dicembre 2008.

Minori Cappuccini dell'antico convento di Cagli (il terzo aperto dopo la riforma Cappuccina).

Ancora con Padre Stefano ed i fratelli e le sorelle della sua viva e giovane Congregazione, quella della Fraternità Francescana di Betania.

Senza dimenticare Madre Maria Elisabetta Patrizi, fondatrice della Congregazione delle Sorelle Minori di Maria Immacolata disponibilissima assieme alle sue figlie alla macchina di Stefano.

Questa Congregazione è presente a Loreto dove svolge innumerevoli Servizi, con compiti di altissima responsabilità.

Non può passare sotto silenzio la giornata del 16 novembre quando nel Monastero dei SS. Benedetto e Scolastica nelle prime propaggini della collina di Montegiove è stata organizzata e curata da fratel Salvatore, la IV rassegna di Canto Gregoriano.

Il pomeriggio ha avuto inizio con la celebrazione Eucaristica in canto Gregoriano.

Successivamente Daniela Battisti Soprano ci ha deliziato con la sua arpa gotica con la esecuzione di Brani tratti dalla "Symphonia celestium revelationum" di Hildegard Von Bingen. Ha fatto seguito il Coro "Jubilate Deo" di Santa Maria del Suffragio in splendide esecuzioni. E' stato poi il momento dei Monaci Silvestrini Provenienti da Fabriano i quali diretti dal monaco Lorenzo Senna hanno portato l'animo dei presenti ad elevarsi a Dio, quel Dio ripetutamente invocato da quei monaci con l'inizio di Exsurge quare obdormis Domine.

Le Benedettine del nostro Monastero hanno presentato il loro repertorio lodando con il loro canto la Vergine Maria, Regina del Cielo, Madre Amabile del Redentore.

Una esplosione di lode, di supplica di preghiera è stata la conclusione della serata con il canto del SALVE REGINA intonato dai tre cori.

Grande ed alta è stata la commozione dei presenti al pensiero di quanto e cosa vuol dire per noi il Salve Regina, nostra Madre di Misericordia, nostra speranza.

Il giorno 21 e 28 novembre sono iniziate le selezioni per gli allievi della nostra scuola di Musica diretta dal Maestro Giorgio Caselli.

Le selezioni hanno la finalità di inserire gli allievi in una organizzazione particolare "una banda musicale di giovani" che si realizzerà con la sinergia di altre realtà musicali locali, affinché presto si possa avere una banda composta interamente da giovani.

**Segue NR.3 Anno III°, nr 3 - dicembre 2008.**

*Il giorno 29, serata di gaudio presso il Monastero delle Benedettine la Confraternita ha accolto la professione solenne e la vestizione di un nuovo membro FAUSTO MAURIZIO MARIA della diocesi Milanese.*

*L'antico cerimoniale ha avuto il suo momento di coinvolgimento e di attrazione, animato dai canti gregoriani del nostro Coro e da quello delle monache Benedettine.*

*La professione è stata accolta dal nostro Priore dal nostro Cappellano Maggiore e dal nostro amico don Raoul della Diocesi di Fermo.*

*Pensiamo che la commozione oltre aver catturato lo spirito di Fausto ha toccato un po' tutti i presenti alla celebrazione.*

*Tanti auguri a Fausto ed una lunga militanza nella nostra Congregazione.....se a Dio piace per sempre.*

Confraternita

**IL PRIORE**



**SAN PIETRO GUIDA LA CHIESA COME FONDAMENTO DEGLI APOSTOLI.**

Dicendo a Pietro per tre volte: "Pasci il mio gregge", Gesù gli ha affidato una missione speciale tra gli altri Apostoli. Poco dopo, il giorno del suo ritorno al Padre, con l'ascensione al cielo, Cristo ha dato alla Chiesa il mandato di annunciare a tutto il mondo la salvezza e di fare tutti gli uomini suoi discepoli, battezzandoli nel nome di Dio uno in tre Persone.

E' difficile pensare, che tra i membri della Chiesa appena formata, tutto fosse assolutamente chiaro circa il ruolo che Pietro doveva svolgere. Dobbiamo però riconoscere che da subito Pietro ha agito come un capo, che sapeva di avere una responsabilità precisa e voleva affrontarla.

Prima ancora della Pentecoste, è lui che propone agli altri di eleggere un nuovo apostolo, al posto di Giuda, che aveva tradito. Fu scelto Mattia, che entrò a far parte del collegio apostolico (Atti 1,15-26). Si capisce che questo non doveva finire con la morte delle persone scelte da Gesù ma doveva continuare la sua missione anche dopo.

Il giorno di Pentecoste avviene il cambio più radicale e visibile: lo Spirito Santo, che il Signore aveva promesso di inviare dal cielo, scende sugli apostoli riuniti nel cenacolo con Maria, la Madre di Gesù. Con la presenza dello Spirito, essi avrebbero ricordato e capito l'insegnamento di Cristo. Quelli che abbiamo conosciuto come poveri pescatori, ignoranti e paurosi, diventano predicatori coraggiosi ed eloquenti della nuova verità cristiana. Dopo che lo Spirito era sceso su tutti loro nella forma di fiamme di fuoco, gli Apostoli si presentano alla folla, riunitasi

**Segue NR.4 Anno III°, nr 3 - dicembre 2008.**

fuori del cenacolo, curiosa di sapere che cosa stesse accadendo. Pietro parla per tutti e dà al mondo la prima testimonianza su Gesù, risuscitato dai morti e costituito da Dio "Signore e Cristo". Con la stessa sicurezza, egli risponde a coloro che, commossi per la sua parola, chiedono cosa dovevano fare: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati" (Atti 2,1-41).

Anche il primo miracolo nella Chiesa, la guarigione di un paralitico, è operato da Pietro. Per lui e per gli altri Apostoli fu l'occasione per affermare la loro fede di fronte alle autorità giudaiche. Queste capirono allora che la storia di Gesù non era finita ma anzi stava appena cominciando. Un particolare è importante. Quando Gesù compiva un miracolo, la sua parola era: "Io ti dico: alzati e cammina", "Io lo voglio, guarisci", "Sii guarita della tua infermità". Parlava per autorità propria. Pietro invece sa di essere strumento di Dio, e sa di parlare e agire nel nome e con l'autorità di Gesù. Per questo dice: "Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina" (Atti 3,1-10). Il miracolo non è fatto per suscitare stupore ma è parte dell'annuncio della fede in Cristo.

I gesti di Pietro, come centro di unità della Chiesa e suo primo responsabile, sono continui: a lui il Signore fa capire la necessità di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini, anche pagani. Egli battezza il centurione romano Cornelio, e, nell'incontro degli apostoli a Gerusalemme, ricorda e interpreta la volontà espressa da Gesù e stabilisce un principio fondamentale per la Chiesa: "Chi ero io per porre impedimento a Dio?" (Atti 11,17).

Le decisioni di Pietro e della Chiesa, da allora in poi, non hanno avuto lo scopo di inventare qualcosa di nuovo, ma solo di ricordare la parola di Gesù e metterla in pratica. Parola che Pietro e gli Apostoli, con l'assistenza dello Spirito Santo, ricordano e interpretano con sicurezza, ancora prima che fossero scritti i testi che conosciamo come Nuovo Testamento. La Chiesa esisteva prima delle lettere degli Apostoli e prima dei Vangeli; è la Chiesa che ha dato origine ai quattro Vangeli e li ha riconosciuti come rivelati, mentre ne ha giudicato altri – quelli detti "apocrifi" – come falsi.

Questo è un punto importante per capire il ruolo di Pietro e degli Apostoli nella Chiesa. Fin dall'inizio e lungo i secoli nei loro successori, essi hanno avuto la missione di interpretare con autorità la parola di Dio, contenuta nella Scrittura e nella tradizione viva della Chiesa. Lo stesso Pietro, nella sua seconda lettera, spiega: "Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione" (2 Pt 1,21). E poco dopo lamenta che alcuni, ignoranti e instabili, "travisano" le lettere di San Paolo, "al pari delle altre scritture" (2 Pt 3,16). Per questo, la storia di Pietro, fondamento della Chiesa, non finisce con la sua morte, ma continua lungo i secoli nei suoi successori.